

L'energia verde e le buone intenzioni tradite

La grigia e uggiosa Germania ha cinque volte i pannelli solari della Spagna

di Emily Backus

Quando la nuova coalizione della Merkel partirà un programma di governo, dovrà mettere mano alle agevolazioni che hanno fatto decollare la produzione di energia solare ed eolica, tramutando il Paese in un gigante dell'energia verde.

La *Energiewende* (trasformazione energetica) è sotto attacco perché danneggia i consumatori, mette a rischio le aziende di servizi e mina la sicurezza energetica senza ridurre le emissioni di gas serra.

“L'*Energiewende* è un disastro totale” confessa Justus Haucap, direttore del DICE, il Düsseldorf Institute for Competition Economics, e membro della Commissione sui Monopoli tedesca.

La politica energetica è in discussione a Berlino. “Finora non c'è alcun accordo, ma in futuro il sostegno alle energie rinnovabili sarà agganciato al mercato” ha aggiunto Haucap.

In settembre la Commissione sui Monopoli ha sollecitato l'eliminazione dell'attuale sistema del “conto energia”, che garantisce ai produttori di energia verde incentivi fuori mercato e priorità di rete, obbligando i gestori delle reti ad attingere da fonti rinnovabili prima che da quelle convenzionali.

A novembre anche la Commissione europea ha annunciato nuove linee guida per evitare i contributi promessi. Secondo Haucap, le politiche tedesche hanno innescato una corsa all'investimento “oggi, circa il 35% dei pannelli solari al mondo si trova in Germania... cinque volte più che in Spagna.”

Dal 2010, quando venne approvato il piano di sviluppo per l'energia verde fino al 2050, la produzione rinnovabile è passata dal 17% al 23%; ne è fiero il Ministro dell'Ambiente Peter Altmaier, che mira a portare la produzione al 35% entro il 2020 e all'80% nel 2050. E l'incidente nucleare di Fukushima ha accelerato il processo: gli impianti nucleari tedeschi saranno chiusi entro il 2022.

Altmaier attribuisce agli incentivi la riduzione del costo di produzione di energia solare da 32-43 centesimi per kWh agli 11-16 centesimi attuali, ma gli incentivi del “conto energia” si pagano con una soprattassa sulle bollette che aumenterà di 6,2-6,3 centesimi per kWh nel 2014, un incremento del 73% dal 2012. In Europa, solo Danimarca e Cipro hanno bollette più care.

Craig Morris, di Renewables International, sostiene che il costo dell'elettricità incide poco sulla spesa media di una famiglia – circa il 2,34% – e che la fetta destinata agli incentivi è irrisoria.

L'espandersi delle forniture di energia verde ha diminuito il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica, e i produttori di energia convenzionale hanno chiuso diversi impianti. Secondo dati Bloomberg riportati da *The Economist*, la differenza tra il prezzo medio dell'energia all'ingrosso e quello ai privati è di 38 euro contro 238 per MWh.

A giugno, in una giornata di sole, i prezzi all'ingrosso sono crollati a -100 euro per MWh: l'eccesso di produzione ha minacciato la stabilità della rete e i produttori hanno dovuto pagare perché venisse scaricata.

“Un incubo” secondo Werner Wenning, presidente dell'organo di sorveglianza della più importante azienda energetica tedesca, la E.ON, le cui azioni hanno perso più della metà del loro valore in 3 anni.

Un'altra azienda leader, la RWE ha perso il 60% dei profitti generati dalle fonti energetiche convenzionali in soli 12 mesi. EnBW prevede

che tra il 2012 e il 2020 i ricavi nel settore caleranno dell'80%.

Le difficoltà delle aziende energetiche e la contrazione del loro valore sul mercato finanziario minacciano la futura sicurezza energetica e il finanziamento di nuove infrastrutture, come i centri di stoccaggio e gli ampliamenti delle reti di trasmissione per trasportare energia dal Mare del Nord ai centri industriali del sud della Germania. Intanto, le pale eoliche al largo dell'isola di Borkum girano a vuoto, scollegate dalla rete e azionate a diesel per evitare la corrosione.

Le energie rinnovabili hanno anche messo fuori mercato i carburanti fossili più puliti – gas e carbone – a favore della più inquinante lignite.

Questo perché la variabilità di sole e vento fa sì che l'energia pulita sia disponibile soprattutto nei momenti di picco diurno, momenti di domanda variabile, un tempo coperti dagli impianti a gas e a carbone, più versatili degli impianti a lignite o nucleari, progettati invece per operare sempre al massimo. Così l'uso della lignite nelle centrali elettriche è aumentato e in Germania le emissioni di sei gas serra tra cui l'anidride carbonica sono cresciute del 1,6% nel 2012 rispetto al 2011.

Secondo Haucap, l'energia pulita tedesca ha anche abbassato i costi dell'inquinamento producendo una sovrabbondanza di crediti di emissioni di CO₂ europei proprio nel momento in cui la recessione ne falciava la domanda. Il calo del prezzo del carbone ha abbattuto il costo della tassa – negli Usa i nuovi giacimenti di gas hanno ridotto la domanda di carbone – aumentando i profitti per la lignite usata al posto del gas. “Gli impianti alimentati a carbone o a gas sono stati lentamente esclusi dal mercato”, ha sottolineato Wenning.

In settembre, la Commissione per i Monopoli tedesca ha ordinato che gli incentivi fissi siano rimpiazzati da un sistema di quote come in Svezia, dove il governo stabilisce la percentuale di energia generata da fonti rinnovabili, ma sono i



MICHAEL TRIMPEL/ARF/CONTRASTO

produttori a scegliere le fonti più efficienti.

Anche la Commissione europea offre ora un premio ai produttori di energie rinnovabili piuttosto che un incentivo. Gli incentivi vanno destinati alle tecnologie nascenti, mentre quelle mature devono confrontarsi con i mercati.

L'8 novembre i Ministri dell'Ambiente della Ue hanno congelato 900 milioni di quote verdi nel periodo 2014-2020 al fine di riassorbire l'offerta. Molti sperano che la Germania si decida quanto prima ad affrontare queste questioni. **E**

E Le pale eoliche al largo dell'isola di Borkum in Germania, oggi scollegate dalla rete e azionate a diesel per evitare la corrosione.

Emily Backus scrive per l'Ansa International.